



## Udine sta bene in strada, nonni e nipoti assieme alla scoperta di una città da valorizzare

*Prime giornate sul campo per il progetto  
che vede coinvolti i sindacati  
dei pensionati. I bambini  
del Quartiere Aurora protagonisti  
di una emozionante passeggiata in centro*



Migliorare l'accessibilità dei luoghi della città, con particolare riferimento alla sicurezza e alla sostenibilità degli spostamenti degli over65 e non solo. Questi gli obiettivi di "Udine sta bene in strada", il progetto sperimentale promosso dai sindacati dei pensionati confederali insieme al Centro Antartide di Bologna, sviluppato a partire dal tavolo nazionale attivo presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel quadro più ampio dei progetti nazionali "Siamo tutti pedoni" e "EspertOver65", con la partecipazione attiva, a livello locale, del Comune di Udine e della rete di "Città Sane".

A Udine la proposta ha trovato terreno fertile fin dal 2017: è quasi due anni fa, infatti, che le organizzazioni sindacali dei pensionati e l'allora amministrazione comunale hanno prioritariamente individuato nello sviluppo del progetto locale la possibilità di migliorare l'accessibilità dei luoghi della città, la sicurezza e mobilità sostenibile. Particolare attenzione è stata dedicata alla promozione della socialità e della vivibilità degli spazi pubblici in un'ottica di benessere e cioè: il miglioramento della qualità della vita proponendo, occasioni per modificare e migliorare il proprio territorio adottando strategie di "urbanismo tattico"; l'attivazione, con il coinvolgimento delle scuole, di laboratori e visite per la conservazione e la costruzione di "spazi per la memoria; la realizzazione, con la collaborazione anche di altre categorie e organizzazioni, di arredi e adattamenti utili alla sicurezza e alla socialità.

I progetti e le conseguenti azioni nella prima fase sperimentale si sono concentrati su due aree: il centro storico, con piazza San Cristoforo, e la periferia con il



quartiere Aurora (Peep- Est), la prima guardando a interventi urbanistici in grado di migliorare e valorizzare la vivibilità urbana, il secondo come esempio di area considerato "critica" per l'urbanizzazione e per l'integrazione delle molte culture presenti.

Il progetto calibrato sul quartiere Aurora è entrato nella fase operativa a seguito dell'indagine svolta con la collaborazione della Direzione didattica delle Scuole del quartiere stesso. Sono stati raccolti 138 questionari compilati dai ragazzi e oltre 50 dagli adulti. La ricerca ha analizzato ambienti e confort, le aree verdi, i servizi

pubblici e privati, i trasporti e la vivibilità, le persone e i loro bisogni, il territorio e la sua fruibilità così come è percepita dai giovani residenti e dalle loro famiglie.

Il risultato dell'analisi ha promosso una serie di iniziative: laboratori con i bambini della Scuola primaria (giochi e attività che coinvolgono adulti e anziani); passeggiate e visite guidate nel centro storico con un approccio più legato alla memoria dei luoghi piuttosto che ai soli aspetti storici.

La prima visita, programmata per mercoledì 27 marzo, è stata preparatoria alla successiva del 7 aprile, in cui i bambini e le bambine della

Quarta B della scuola Fritz hanno presentato la città ai loro familiari. Mercoledì 27 marzo alcuni pensionati dello Spi-Cgil, della Fnp-Cisl e della Uil di Udine hanno accompagnato la scolaresca alla scoperta del centro città. La maestra, Sonia Lucis, li aveva preparati al riconoscimento e alla presentazione degli aspetti architettonici e storici dei luoghi al centro della visita. A noi accompagnatori era richiesto di aggiungere note, memorie, aneddoti riguardanti i luoghi stessi con l'intento, peraltro ben riuscito, di produrre un'interazione intergenerazionale che ha visto il suo culmine nel gioco del "ruba

bandiera" sul piazzale del Castello. Domenica 7 aprile, nell'ambito della Giornata per la promozione della Salute, abbiamo ripetuto il percorso nelle vie e nelle piazze della città.

Genitori che provengono da altri luoghi hanno ascoltato i loro figli e le loro figlie nella narrazione, non didascalica, di cosa rappresentano per la storia e la memoria di Udine piazza XX Settembre, piazza Matteotti, le antiche mura di Via Mercatovecchio, Piazza Libertà con le logge del Lionello e di San Giovanni e noi adulti, nonni, piacevolmente sorpresi dalla partecipazione, siamo rimasti silenziosi ad ascoltarli ed ammirarli nel giocoso ruolo di ciceroni che, emozionati, chiacchieravano e commentavano assieme alle madri, ai padri, ai nonni. Emozioni poi sciolte nella salita al Castello, alle corse sul prato e alla merenda offerta da Coldiretti. La giornata si è poi conclusa con gli adulti che si sottoponevano allo screening proposto dai volontari della Croce Rossa.

Da cosa nasce cosa, si diceva un tempo, e il progetto "Udine sta bene in strada" ha sicuramente un futuro non solo con i ragazzi che abbiamo conosciuto, ma anche nelle sue prossime puntate, che riguarderanno come detto piazza San Cristoforo e i suoi dintorni, preziosi quanto poco conosciuti dagli udinesi: il chiostro e l'area verde di palazzo Antonini e il giardino dell'ex Banca D'Italia in primis. Con nuovi soggetti da coinvolgere, l'università, i commercianti, i residenti, gli utenti dei servizi pubblici e privati che vivono quel luogo oggi forse un po' dimesso, ma che può essere restituito a nuova vita a beneficio degli udinesi di oggi e delle future generazioni.



# Carnia, 10 miliardi di investimenti bloccati

*Allarme di Cgil-Cisl-Uil sui ritardi nell'utilizzo dei fondi Ue Aree interne: «Sono risorse già stanziati, la Regione si muova per fermare il declino»*

Nove milioni e mezzo di fondi destinati al rilancio della Carnia fermi per i ritardi nell'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale. A lanciare l'allarme sono segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil, che chiedono alla Regione, in quanto ente coordinatore e capofila, di «accelerare le procedure per utilizzare i fondi e dare il via ad interventi che sono già stati individuati a livello locale e che possono dare – sostengono Natalino Giacomini (Cgil), Valentino Bertossi (Cisl), e Ferdinando Ceschia (Uil) – un contributo concreto a frenare e invertire la spirale del declino demografico ed economico dell'Alta Carnia».

**GLI ANZIANI.** Gli interventi, strutturati in nove azioni, rientrano nell'ambito della strategia Ue per il rilancio delle Aree interne, che rappresenta uno dei grandi assi strategici nell'impiego dei Fondi strutturali europei 2014-2020. L'obiettivo è quello di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico ed economico dei territori penalizzati nell'accesso ai servizi di base, che in provincia di Udine l'Alta Carnia, la Valcanale e il Canal del Ferro. Molti gli ambiti toccati, dall'economia al sociale e ai trasporti, ma con una particolare attenzione anche alla situazione degli anziani, per fronteggiare le crescenti difficoltà connesse con l'andamento demografico e l'invecchiamento, in particolare nei comuni scarsamente popolati. Di fronte all'esigenza di sostenere maggiormente le famiglie nell'assistenza a parenti anziani e non autosufficienti, soprattutto in un contesto di riduzione della spesa socio-sanitaria come quello attuale, diventa essenziale attingere a risorse supplementari come quelle messe a disposizione dall'Europa, fondamentali anche per potenziare la rete sociale di sostegno alla prevenzione, all'assistenza e alla cura a domicilio.

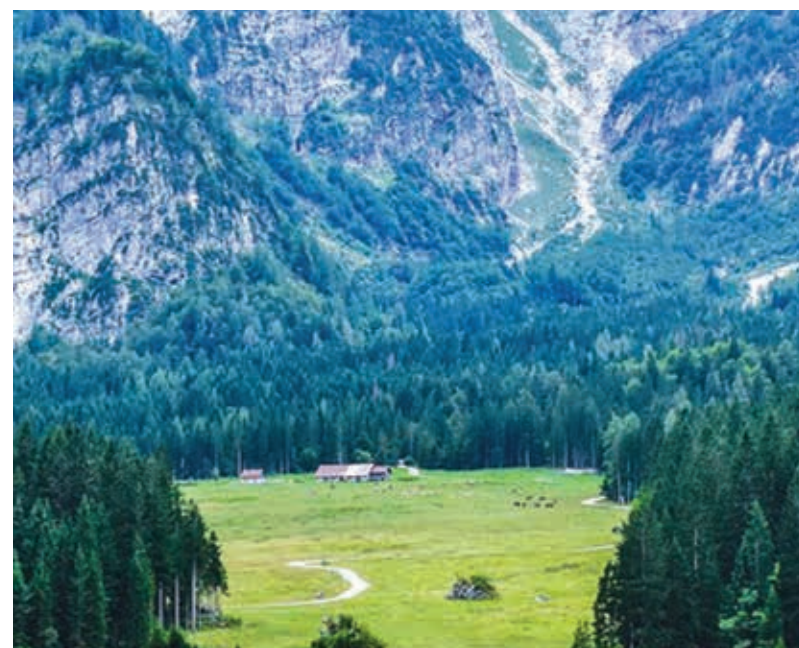
**IFONDI.** «Nella sola Alta Carnia – spiegano Giacomini, Bertossi e Ceschia – gli investimenti programmati ammontano a 9,5 milioni, costituiti per la maggior parte, 8,3 milioni, da fondi già stanziati dall'Unione Europea e dallo Stato, mentre 1,2 milioni attengono al contributo di investitori privati. Si tratta di interventi che possono dare un contributo concreto a contrastare alla radice

le cause del declino demografico ed economico, e sarebbe imperdonabile se si arrivasse alla scadenza del periodo di programmazione comunitaria, ovvero al 2020, senza aver utilizzato le risorse a disposizione».

## LE CIFRE DELL'ALLARME.

Il lavoro della Commissione nazionale aree interne aveva evidenziato, già nel 2015, l'impatto del declino demografico. Negli ultimi quattro anni il quadro è peggiorato. Rispetto al censimento 2011, la

popolazione è scesa dell'8% nel complesso delle aree interessate e del 5% nei 21 Comuni dell'Alta Carnia (il gruppo non comprendeva Sappada), dove è passata da 20.483 a 19.450 abitanti (dato Istat di ottobre 2018). Prosegue anche il calo delle imprese attive: secondo i dati della Camera di Commercio, relativi a tutta la montagna regionale, il numero delle unità locali attive è calato del 9% rispetto ai dati pre-crisi (2008), contro il 7% medio della regione, e dello 0,9%



nel solo 2018, a fronte di un calo regionale dello 0,3%. Ancora più drastico, nel 2017, il decremento degli addetti, il cui numero è sceso del 3,4% rispetto al 2017.

## NON FERMARSI ALL'E-

## MERGENZA MALTEMPO.

«Se da un lato è apprezzabile la tempestività con cui la Regione si è mossa, sia con risorse proprie sia nei confronti del Governo, per far fronte agli effetti dell'ondata di maltempo dello scorso autunno – sostengono Cgil, Cisl e Uil – il rilancio della montagna non può fermarsi all'emergenza e al ripristino del territorio. Resta infatti ferma l'esigenza di intervenire per innescare un circolo virtuoso sostenendo i settori strategici dell'economia montana, favorendo l'imprenditorialità e la creazione di nuova occupazione anche attraverso interventi mirati sul fronte della formazione e della scuola, supportando quella rete di presidi e servizi, dal piccolo commercio agli sportelli postali e bancari, dagli ambulatori agli asili nido, dall'assistenza domiciliare al trasporto locale, il cui potenziamento è fondamentale per contrastare il calo demografico. La filosofia del programma "Aree interne" va esattamente in questa direzione, e se è vero che rappresenta solo una risposta parziale ai problemi della montagna e delle aree periferiche di questa regione, ulteriori ritardi nella sua attuazione sarebbero ingiustificabili».

**DOPO LE UTI.** A preoccupare ulteriormente i sindacati un nuovo fattore che potrebbe aggravare l'impasse, e cioè la situazione d'incertezza relativa agli assetti istituzionali delle autonomie locali: «Le associazioni tra Comuni e la messa in rete dei rispettivi servizi – spiegano Giacomini, Bertossi e Ceschia – sono una delle condizioni poste dall'Europa e dallo Stato italiano per l'accesso al programma Aree interne. Auspichiamo quindi che le incertezze sul futuro delle Uti non pregiudichino l'attuazione degli interventi. Questo non solo per scongiurare l'ipotesi di un blocco del programma, ma anche nell'ottica più generale di una gestione efficiente e sostenibile delle autonomie locali in questa regione».

AREE INTERNE: AZIONI, INTERVENTI E STANZIAMENTI PER L'ALTA CARNIA. IL DETTAGLIO			
I FONDI PUBBLICI (Unione Europea e Stato italiano)			
Azione	Intervento	Importo	
1 <b>Sostegno alle filiere locali: legno, agroalimentare e turismo</b>	1.1 Iniziative intersettoriali su filiere	€ 1.500.000	
	1.2 Aiuti alle imprese per investimenti tecnologici	€ 1.000.000	
	1.3 Aiuti alle PMI per innovazione e tecnologie ICT	€ 440.000	
	<b>Totale azione</b>	<b>€ 2.940.000</b>	
2 <b>Formazione e sostegno all'impiego nelle filiere locali</b>	2.1 Azioni di politica attiva del lavoro	€ 150.000	
	2.2 Formazione mirata degli operatori	€ 250.000	
	2.3 Tirocini e iniziative di mobilità	€ 140.000	
	2.4 Sostegno imprenditorialità e lavoro autonomo	€ 100.000	
	<b>Totale azione</b>	<b>€ 640.000</b>	
3 <b>Qualificazione servizi del lavoro per favorire attrazione imprese e addetti</b>	3.1 Qualificazione dei servizi del lavoro	€ 150.000	
4 <b>Una scuola per il territorio: identità, cittadinanza, competenze</b>	<b>Totale azione</b>	<b>€ 150.000</b>	
	4.1 Potenziamento dell'offerta formativa	€ 100.000	
	4.2 "	€ 200.000	
	4.3 Potenziamento insegn. lingua tedesca	€ 500.000	
	4.4 Alternanza scuola-lavoro	€ 110.000	
	4.5 Formazione continua	€ 270.000	
5 <b>La scuola digitale</b>	<b>Totale azione</b>	<b>€ 1.180.000</b>	
	5.1 Diffusione dotazioni per la didattica digitale	€ 125.000	
6 <b>Una scuola vicina alle famiglie</b>	<b>Totale azione</b>	<b>€ 125.000</b>	
	6.1 Miglioramento accoglienza pre e post scuola	€ 250.000	
	6.2 Apertura o potenziamento asili nido	€ 380.000	
	6.3 Efficientamento energetico plessi scolastici	€ 674.000	
7 <b>Miglioramento servizi sanitari territoriali e medicina d'urgenza</b>	<b>Totale azione</b>	<b>€ 1.304.000</b>	
	7.1 Sperimentazione "polo salute montagna"	€ 460.000	
	7.2 Potenziamento pronto intervento (eli-superfici)	€ 70.000	
8 <b>Servizi a supporto comunità locale: assistenza agli anziani</b>	<b>Totale azione</b>	<b>€ 530.000</b>	
	8.1 Benessere degli anziani e delle loro famiglie	€ 210.000	
	8.2 Servizi di prossimità e domiciliarità	€ 175.000	
9 <b>Trasporti</b>	<b>Totale azione</b>	<b>€ 385.000</b>	
	9.1 Potenziamento TPL per i lavoratori pendolari	€ 650.000	
	9.2 Accompagnamento a servizi socio-sanitari	€ 250.000	
	9.3 Acquisto scuolabus e mezzi per trasporto bambini	€ 200.000	
<b>Totale azione</b>		<b>€ 1.100.000</b>	
<b>TOTALE FONDI PUBBLICI</b>		<b>€ 8.354.000</b>	
<b>RISORSE PRIVATE</b>		<b>€ 1.200.000</b>	
<b>TOTALE FONDI</b>		<b>€ 9.554.000</b>	

MONTAGNA FRIULANA, SI ACCENTUA IL CALO DEMOGRAFICO								
	LA POPOLAZIONE RESIDENTE					LE VARIAZIONI		
	1992	2001	cens 2011	gen-2016	ott-2018	sul 2001	sul 2011	sul 2016
alta carnia	25.238	23.118	21.089	20.163	19.450	-15,9%	-7,8%	-3,5%
totale carnia (senza sappada)	42.688	40.585	38.574	37.351	36.293	-10,6%	-5,9%	-2,8%
totale carnia (con sappada)	44.054	41.960	39.880	38.668	37.599	-10,4%	-5,7%	-2,8%
valcanale-cdf	14.269	12.746	11.164	10.613	10.256	-19,5%	-8,1%	-3,4%
totale provincia di udine *	521.881	517.983	535.450	533.282	527.687	1,9%	-1,4%	-1,0%

\* al netto di sappada

elaborazione ufficio stampa Cgil Fvg su dati Istat



# Case di riposo, badanti, permessi legge 104

## Attivo lo sportello dello Spi Alto Friuli

*Un supporto alle famiglie per orientarsi nei meandri dell'assistenza  
Il servizio funziona su appuntamento a Gemona, San Daniele e Tolmezzo*

Il territorio della lega Spi Alto Friuli è caratterizzato sostanzialmente da tre fasce geografiche, collinare, montana e montana interna, economicamente e socialmente molto diverse tra loro.

Mentre le zone collinari del Sandanielese, del Gemonese, e del Tarcentino, oltre alla conca tolmezzina, presentano attività economiche che permettono una certa stabilità sociale, nelle zone montane, soprattutto in quelle interne della Carnia, della Val Canale, del Canal del ferro delle Alte Valli del Torre si assiste da molti anni a un declino demografico inarrestabile e a un processo d'invecchiamento della popolazione molto più accentuato rispetto ad altre zone della nostra regione.

Questo dato comporta problematiche collegate all'aumento della cronicità e della non autosufficienza delle persone anziane, che creano una notevole pressione non solo sulle famiglie, ma anche sui servizi socio-sanitari e assistenziali. Se è vero che il nostro territorio, forte dell'esperienza seguita al terremoto, ha sviluppato adeguate strutture socio-sanitarie sia a livello di servizi territoriali che di assistenza domiciliare, la crisi economica dell'ultimo decennio sta però determinando una riduzione delle risorse, che rischia di compromettere la stabilità di questo sistema, lasciando le famiglie sempre più sole.

Quello della difesa del welfare pubblico socio-sanitario e del suo cambiamento per far fronte all'aumento della cronicità, puntando sul rafforzamento della prevenzione e dei servizi territoriali, è una battaglia politica che vede da sempre impegnati lo Spi e anche la Cgil. Le difficoltà di carattere culturale di buona parte della popolazione e gli interessi corporativi che sostengono una visione ospedalocentrica della salute, purtroppo, rendono difficile questo cambiamento, ma certamente non frenano la determinazione della nostra organizzazione nel condurre questa battaglia.

Il compito dello Spi, però, non si ferma alla battaglia politica per riformare e migliorare la sanità e il welfare pubblico. Il nostro obiettivo è anche quello di garantire la tutela individuale delle persone anziane e delle loro



■ Sandra Blasotti

famiglie quando devono affrontare situazioni legate ai problemi dell'invecchiamento e della non autosufficienza. In molti casi

le famiglie, quando devono far fronte a questa esigenza, iniziano una peregrinazione tra uffici vari, Comune, servizi sociali, distretti sanitari: sempre più spesso si rivolgono anche al nostro sindacato, per cercare aiuto, informazioni e consigli su come gestire la situazione.

La complessità delle leggi che regolano gli aiuti alle famiglie sotto forma di servizi e aiuti economici rendono complessa e impegnativa questa ricerca per chi non sia già un addetto ai lavori. È proprio per aiutare queste famiglie che la lega Spi Alto Friuli ha aperto uno **sportello di informazioni e assistenza** alle persone e alle famiglie che necessitano di assistenza per. Il servizio riguarda in particolare:

- 1) gestione delle **badanti**;
- 2) accesso alle **residenze per anziani, centri diurni** e all'**assistenza domiciliare**;

3) accesso agli interventi e ai **contributi regionali** e utilizzo dei **permessi di lavoro** previsti dalla **legge 104/92** per i lavoratori che assistono familiari non autosufficienti

Lo sportello funziona solo **previo appuntamento**, telefonando o contattando le sedi del Sindacato pensionati Cgil o del patronato Inca (vedi recapiti e orari in tabella).

Grazie anche alla collaborazione con il dipartimento socio-sanitario della lega Spi Alto Friuli, il servizio sarà gestito da una nostra collaboratrice pensionata, Sandra Blasotti (nella foto), che garantirà adeguata qualità professionale, avendo maturato grande esperienza lavorativa nel settore socio-sanitario come responsabile a Gemona e poi a Tolmezzo nel campo dell'assistenza infermieristica domiciliare.

SERVIZIO BADANTI E ASSISTENZA, I NUMERI DA CHIAMARE PER L'APPUNTAMENTO *		
	SPI	PATRONATO INCA
<b>GEMONA</b>	<b>0432.970324</b> <i>da lunedì a venerdì 9-12</i>	<b>0432.980772</b> <i>da lunedì a venerdì 9-12 e 16-18 (chiuso mercoledì)</i>
<b>S. DANIELE</b>	<b>0432.954775</b> <i>da lunedì a venerdì 9-14.30 (chiuso giovedì)</i>	<b>0432.954775</b> <i>lun-mer-ven 9-12.30; mart. 9-12,30, 14.30-17.30</i>
<b>TOLMEZZO</b>	<b>0433.2839</b> <i>da lunedì a venerdì 9.30-11.30</i>	<b>0433.2033</b> <i>lun-mer. 9-12, 16-18.30; mar-gio-sab 9-12; ven. 15-18</i>

\* chiamare solo nei giorni e nelle fasce orarie indicate

## Tarvisio, nuova "casa" per lo Spi

*Il recapito è attivo tutti i lunedì di fronte alla vecchia stazione*

Nuova casa per lo Spi-Cgil a Tarvisio, dove il nostro sindacato effettua il recapito settimanale tutti i lunedì dalle 10 alle 12. Si tratta di una sede molto più funzionale, in un palazzo storico in via XXV Marzo 1944 (vedi foto), di fronte alla vecchia stazione ferroviaria di Tarvisio Città, lungo la via che collega la strada principale di Tarvisio "bassa", via Vittorio Veneto, con via Principe di Piemonte, dove c'è la sede del municipio. Il responsabile del recapito risponde al numero di cellulare 380.7486210.



## Ciao Bruno

Grave perdita per lo Spi-Cgil del Medio Friuli. Il 13 febbraio, infatti, se n'è andato Bruno Minin, di Castions di Strada, morto a 88 anni al termine di una vita vissuta nel segno dell'impegno civile e sociale. Sabato 16 febbraio, nel giorno dei funerali, lo hanno salutato con commozione, assieme agli amici e ai familiari, anche i compagni dello Spi Mortegliano e di Codroipo. Uomo semplice e retto, solido come una roccia, Bruno non si è mai tirato indietro e, anche nei momenti più dolorosi della sua vita e fino a tarda età, non ha mai fatto mancare il suo contributo fattivo e disinteressato alle attività del nostro sindacato. Ecco perché lo Spi di Mortegliano e Codroipo intende ricordarlo e ringraziarlo ancora una volta per la coerenza, l'impegno e l'esempio che Bruno ha donato nell'arco di tutta la sua vita.





IL 25 APRILE

# RESISTENZA

## un valore che deve unire



Le bandiere rosse della Cgil, i fazzoletti dell'Anpi, rossi anche quelli, i labari dei Comuni, tanti striscioni, come quello che inneggiava alla Repubblica della Carnia, i colori arcobaleno di chi non si dimentica, nel giorno della Festa della Liberazione, di manifestare anche per i valori della pace e dell'accoglienza. Udine è riuscita a celebrare all'insegna dell'unità il 25 Aprile, con un omaggio alla Resistenza che – pur con qualche nota stonata – ha coinvolto tutti i presenti, dalle autorità sul palco fino ai tanti cittadini presenti in piazza. Sentito appello all'unità nell'intervento dal palco del presidente provinciale dell'Anpi Dino Spanghero: «Partigiane e partigiani – ha detto Spanghero – hanno combattuto per chi c'era, per chi non c'era e per chi ci era contro: ecco perché il 25 aprile è e deve essere un giorno di festa e di inclusione».

## A lezione di contrattazione

*Dopo l'Alto Friuli, corsi di formazione dello Spi al via anche a Udine. Presto toccherà alla Bassa*

A scuola dagli addetti ai lavori per imparare tutti i segreti sul funzionamento di un municipio, sui suoi bilanci, sulle associazioni di Comuni e la messa in rete di servizi, sull'impatto e sui meccanismi della contrattazione sociale. Questa la filosofia alla base dei corsi di formazione avviati dallo Spi-Cgil di Udine, con l'obiettivo di rafforzare le competenze e il bagaglio di conoscenze di quadri e attivisti impegnati nelle trattative con i sindaci del territorio. In cattedra come docente Roberto Nardini, individuato per la sua

lunga esperienza di consigliere comunale e di sindaco (dal 1995 al 2009) a Castions di Strada. È stato lui a tenere la prima serie di corsi, in tutto 8 ore che hanno impegnato, tra marzo e aprile, circa venticinque sindacalisti dello Spi Alto Friuli. Dall'8 al 29 maggio toccherà al Medio Friuli, con quattro incontri pomeridiani in programma nella sede distrettuale di via di Mezzo, per poi passare, entro l'inizio dell'estate alla lega

del Basso Friuli. «Nei corsi fatti a Gemona ho riscontrato grande partecipazione e grande interesse, nonostante la complessità delle materie, affrontate con un forte livello di approfondimento. Un livello necessario, del resto, per comprendere appieno quali sono i meccanismi che governano il funzionamento di un Comune, cosa cambia e quali vantaggi subentrano, anche per la contrattazione, con le associazioni e la

messa in rete dei servizi, come si possono modificare e affinare le strategie della contrattazione alla luce del suo impatto reale da un lato sui bilanci dei municipi, dall'altro sulle condizioni reali delle persone che il sindacato rappresenta e tutela». Un approccio fortemente tecnico, che consente però di valutare con maggiore consapevolezza anche l'approccio "politico" alla contrattazione: «Ad esempio si

potrebbe scoprire – spiega Nardini – che obiettivi tradizionali inseguiti in sede di trattativa come la riduzione dell'addizionale Irpef possano portare risultati più simbolici che concreti, tralasciando altre priorità di maggiore impatto e rilevanza per le persone in condizioni di disagio e di bisogno». Solo un esempio, ma significativo di quanto sia fondamentale, anche in questo ambito, la conoscenza delle materie e dei meccanismi che regolano l'azione dei nostri interlocutori e delle nostre controparti. Formatosi e informati, in sostanza, si contratta meglio.